Anno XXXIV. - N. 136. Sabbato 11 Giugno 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Lo *Standard* di Londra ha da Berlino la notizia che fu scoperta una mina carica di dinamite sotto la Stazione ferroviaria di Gatschina, presso il Castello ove soggiornava lo Czar, e per la quale lo Czar doveva passare per tornare a Pietroburgo. La mina era in comunicazione colla batteria del telegrafo, per cui tutti gli impiegati sarebbero stati arrestati.

Le notizie che giungono da Pietroburgo sono oramai tutte dello stesso colore: da una parte scoperta di mine per far saltare in aria lo Czar coi suoi sudditi che abbiano la ventura di essergli vicini, e dall'altra arresti, deportazioni e fucilazione. È una situazione terribile, che si può deplorare che le generazioni precedenti abbiano legato alla generazione attuale, e che questa deve pur troppo subire senza avere i mezzi per ora di migliorarla.

I nichilisti non paiono assolutamente in grado di far scoppiare una rivoluzione. Il popolo è una massa inerte che non risponde ai loro eccitamenti, e in esso l'antica devozione illimitata allo Czar non è spenta. Essi possono uccidere uno Czar dopo l'altro, ma lo czarismo pare al di sopra dei loro attacchi. Questo può deportarli in Siberia, fucilarli ma non distruggerli. È un duello formidabile fra due antagonisti, che non riescono a distruggersi, ma possono continuare per molto tempo a farsi tanto male.

Secondo il *Voltaire*, lo Czar avrebbe ascoltato i consigli della reazione più spinta. A questo giornale scrivono infatti da Pietroburgo:

« L'Imperatore Alessandro studia le misure da prendere per soffocare il movimento nichilista. Il ministro Pobedonorzeff, suo consigliere, che è un ardente panslavista e gran nemico del progresso e della civiltà europea, gli propone di cingere la Russia con un cerchio di ferro per impedire che vi abbiano da penetrare le idee dell'Europa.

« Quanto all'interno, esso propone le misure seguenti: creazione di un Comitato di censura; proibizione, per quanto è possibile, ai Russi di far viaggi all'estero; ogni permesso costerà 500 rubli (più di 1500 franchi). Dunque, la sola aristocrazia russa potrà permettersi il lusso dei viaggi. Nessun Russo avrà il diritto di soggiornare all'estero più di tre mesi; in caso di infrazione, i suoi beni saranno confiscati. Verrà proibito ai sudditi russi di frequentare le Scuole e le Università straniere; il caso di disobbedienza sarà punito con la perdita dei diritti civili, la confisca dei beni e con la proibizione di tornare in patria. »

Queste misure draconiane che furono già in vigore altra volta in Russia, non saranno un rimedio. Le idee anarchiche europee hanno già trovato un terreno favorevole in Russia, ed oggimai il pericolo è che dalla Russia ritornino così avvelenate in Europa. Chiudere la Russia in un cerchio di ferro per impedire che le idee europee entrino in Russia è puerile; ma una Costituzione in queste condizioni sarebbe un rimedio più pericoloso. Una Costituzione offrirebbe al partito rivoluzionario, quel punto d'appoggio che gli manca, per muovere le masse; essa provocherebbe quella rivoluzione, che sinora i nichilisti paiono assolutamente impotenti a fare. Le riforme politiche estorte dalla paura, hanno sempre avuto questo risultato. Lo Czar lo sa, e non si può certo chiedergli che egli levi dall'imbarazzo i suoi nemici e dia loro i mezzi di fare la rivoluzione che agognano. Allora essi uscirebbero dal delitto, per entrare nella politica, ma lo Czar uscirebbe probabilmente dalla Russia. Egli sacrifica la sua persona piuttosto che il suo principio.

Acquedotto Ferrarese

Importantissima e ognora palpitante di attualità si è la quistione della condottura di buone e sane acque potabili nella città e provincia nostra. Ad essa hanno dedicato da lunghi anni insino ad oggi coscienziosi ed accuratissimi studi valenti Ingegneri della nostra città come i Barbantini, i Magnoni, i Piccoli, i Neppi, ecc. ecc., e dei loro studi, delle loro lucide monografie noi ci siamo, con diligenza, crediamo, occupati su queste colonne.

Oggi una nuova ed autorevolissima voce viene ad unirsi alla loro, quella dell'illustre Quirico Filopanti del quale è universalmente riconosciuta - fra le altre esimie qualità - la competenza onoranda in materia di scienza idraulica. Noi ci pregiamo di accogliere, diviso in pochi e brevi articoli, uno studio dell'onorevole professore e ci auguriamo che esso possa esercitare una decisa influenza per la soluzione di un problema che la civiltà, i bisogni delle nostre popolazioni, l'igiene, la prosperità pubblica rendono di una ineluttabile necessità.

I.

I grandi lavori recentemente intrapresi pel prosciugamento delle paludi ferraresi, hanno sensibilmente aumentato il ben essere degli abitanti di tutta la provincia, mercè la diminuita insalubrità dell'aria, e l'aumentata ricchezza. Il miglioramento però diverrebbe assai più rapido se fosse rimosso il grave ostacolo della insalubrità delle acque potabili, imperciocchè tale insalubrità, non solamente nuoce ai presenti coltivatori, ma impedisce l'immigrazione di quelli che potrebbero accorrere a supplire il loro troppo scarso numero. La città di Ferrara ha bisogno di un acquedotto molto più che non l'avesse la città di Bologna; e la campagna della provincia Ferrarese ne ha maggior bisogno ancora che la sua principale città.

I paesi infestati da acque stagnanti, quando siano prosciugati, divengono feracissimi di pascoli e di biade, in grazia della pinguedine del suolo, accumulata nel corso dei secoli, per la decomposizione dei corpi organici; ma sino a tanto che soffrono dell'eccessiva umidità, la loro popolazione è scarsa, malaticcia, fiacca di mente e di carattere. Era proverbiale, appo gli antichi Greci, ed anche esagerata, la torpidezza degli abitanti della Beozia, contrada paludosa; ciò che però non toglieva che Tebe, capitale della Beozia, fosse una delle cinque più illustri città della Grecia:

« *Sparta*, *Tebe*, *Corinto*, *Argo ed Atene* ».

Furono Tebani Epaminonda e Pelopida.

E così Ferrara fu ed è un'illustre città italiana, e furono nativi od oriundi di territorio Ferrarese Lodovico Ariosto, Benvenuto Tisi da Garofalo, Daniele Bartoli, Vincenzo Monti, Teodoro Bonati; ma salta agli occhi la differenza fra la svegliatezza, l'abilità e la solerzia di un contadino bolognese, e l'abituale tardità di un boaro ferrarese. Poco merito però, o poca colpa, hanno di siffatta differenza gli uni e gli altri; il merito e la colpa spettano in qualche guisa all'aria ed all'acqua. Infatti, dacchè, per la migliorata coltura del circondario, l'aria della città di Ferrara è divenuta migliore, anche l'intelletto, il carattere, l'industria, persino il sentimento politico dei cittadini ferraresi in generale è più sveglio che non era mezzo secolo fa.

Ma gli effetti e le cause di sovente si reciprocano, e bisogna invocare la fortuna, o meglio fare dei costanti sforzi di volontà per uscire da una specie di circolo vizioso. Si richiede la buona coltivazione per aver la buona aria; ma bisognerebbe aver già la buona aria per ottenere la buona coltivazione, perchè colla malaria i coltivatori indigeni sono pochi, deboli, e svogliati: i coltivatori dal di fuori ricusano di venire.

Ma in grado eguale, od anche maggiore, che la bontà dell'aria richiedesi quella dell'acqua; e non sono da risparmiarsi gli sforzi ed i sacrifizii per aver l'una e l'altra. Fortunatamente, per mezzo dell'acquedotto, la buona acqua si può avere in più breve tempo ed a miglior mercato che l'aria buona.

Il pensiero di un acquedotto Ferrarese sarà facilmente balenato alla mente di molti Ferraresi da lungo tempo, (*) ma più specialmente in questi giorni, dacchè alcuni di essi han veduto, e tutti per fama hanno udito come l'antico acquedotto romano ha bellamente inaugurato la sua nuova vita, venendo d'improvviso ad ornare colle sue fontane le piazze della città di Bologna.

È sperabile che qualche valente ingegnere, ferrarese o non ferrarese, ed in particolare quelli della società nazionale del gas, e dell'acquedotto bolognese, penseranno ad elaborare uno speciale progetto, basato sopra il necessario corredo di osservazioni, di misure e di calcoli. Nondimeno, pei non brevi studii che io ho dedicato all'Idraulica teorica e pratica, e per l'interesse che m'ispira una così nobile ed importante provincia italiana, stimo opportuno di offrire modestamente alcuni suggerimenti.

I due luoghi più prossimi e più acconci, dai quali si potrebbe attingere l'acqua potabile per un acquedotto ferrarese, sono il fiume Setta, poco sopra la sua confluenza col Reno, ed i contorni di Castelfranco dell'Emilia.

(*) Le righe che abbiamo fatto precedere a questo articolo bastano per togliere ogni dubbio all'egregio scrittore — N. d. R.

Le dimensioni del rinnovato acquedotto bolognese, il quale pure attinge l'acqua dal fiume Setta, non saranno soverchie pei futuri e non remoti bisogni della città di Bologna, poichè non erano soverchii per la Bologna dei tempi Romani, la quale era considerevolmente più piccola della presente. Ove dunque si volesse derivar nuova acqua dalla Setta per Ferrara, sarebbe di mestieri il forare appositamente nuovi pozzi, o gallerie filtranti al fianco del torrente, o sotto il suo letto. Troppo dispendiosa sarebbe la costruzione di un nuovo condotto attraverso ai monti dalla foce della Setta sino a Bologna, per prolungarlo poi da Bologna, lungo la ferrovia, sino a Ferrara.

Si incontrerebbe minore spesa facendo passar l'acqua di Setta alla sponda destra del Reno, per mezzo di un tubo metallico sostenuto dal ponte dell'Albano, presso la stazione del Sasso, indi, con un acquedotto murario, seguendo la ferrovia, convogliar le acque sino a Ferrara, per ivi biforcarsi, e diramarsi a tutti i comuni della provincia, come più avanti mostrerò.

Ma sarà lavoro più economico ancora, e per ora sufficiente all'uopo, derivar l'acqua dalle vicinanze di Castelfranco dell'Emilia, donde trae la sua origine il canale di Cento.

La presa d'acqua sarà facilissima e di pochissima spesa, perocchè basta forare, in quel luogo, il terreno alla profondità di sette od otto metri, per farne scaturire in abbondanza dell'acqua purissima. Io vidi una fonte, creata, presso Castelfranco, da un industrioso contadino, di cognome Bondi, forando il suolo con una pertica di legno. Sarebbe un sacrifizio relativamente lieve l'accordare un qualche compenso agli utenti del canale di Cento, anche al costo di sostituire dei mulini a vapore ad alcuni di quelli ad acqua, se venisse a scorgersi per esperienza una sensibile diminuzione delle loro acque. La portata media del canale di Cento è da un terzo ad un quarto di metro cubo, o di circa da 250 a 350 litri per minuto secondo.

(Continua) FILOPANTI.

Salone d'Arte Moderna

(Cont. e fine vedi N. di ieri)

Io che amo l'inverno mi compiaccio osservando *Affari magri*, di Lancerotto. Com'è bello quel ragazzo che si riscalda e *fume sa brûle gueule* — Che verità! che franchezza di tocco! Già, l'inverno è una gran simpatica stagione, specie sul napoletano, dove il freddo non è mai troppo intenso — *Che quiete nell'inverno, campagna napoletana*, del prof. Luigi Pagano — Il cielo è bellissimo, quelle leggere nuvolette sono di un effetto mirabile, ma, volendo cercar il pel nell'uovo, si potrebbe forse osservare che alcuni riflessi non sono esattissimi e che il tono di colore fra cielo ed acqua pecca di uniformità — Questi, badate, sono nei e i nei........ si sa il resto. Poichè si parla di quiete dico una parola del quadro del mio amico Droghetti, *Ore tranquille*. Ebbi già ad occuparmene, in passato, particolarmente e non mi voglio ripetere. Ag-

giungerò solo con Lamartine: *on ne peut bien comprendre un sentiment que dans les lieux où il fut conçu.*

—

Vi piace la *Fioraia di Sorrento* del Signor Starita? È una figura molto illuminata, muove la testa con abbastanza grazia, non è priva di vivacità, ma ha in sè qualche cosa che non accontenta — Le perdoniamo perchè ci offre dei fiori: anzi ne piglio uno subito, il più bello, da regalare nella *Sala aggiunta* a qualche espositrice gentile.

—

Carina la mossa della *Modella* di Pietro Michis. Quantunque la fattura non sia accuratissima, noto una buona franchezza di tocco, più assai che nel *Romanticismo* dello stesso autore. Poichè parlo del maestro dirò che lo scolaro di lui, il Gerompini ha esposto una *Mietitrice* lavoro che non manca di pregio, considerandosi, quale è, uno studio. Alle carni della *Mietitrice* rosse dal sole, preferisco quelle della *Ragazza Veneziana* di Lancerotto —

Quanta vita in quella leggiadra testina, che occhio intelligente, che sorriso geniale! Ma perchè la cornice bianco e oro, col fondo del quadro bianco anch'esso? *Non approvo*, come Donna Laura nelle *Due Dame*. E seguito a dire *non approvo*, in parte, guardando *Flora* della Signora Gotti. Con Racine

Je parlerai, madame, avec la liberté
D'un soldat qui sait mal farder la vérité.

Perchè, *Flora?* forse perchè tiene fra le mani un mazzolino di rose? A me sembra una Signora, poco modesta se si vuole, avvolta in una *sortie de theatre*. Bellissima la trasparenza del velo, l'occhio è imbambolato, la bocca assolutamente storta. Sapete quale è proprio una bella donna? È la *Figura ideale* di Gentili Armando, quadro arrivato dopo l'apertura dell'Esposizione — La pastosità delle carni, la fluidezza e leggerezza dei capelli, la verità delle trine e delle perle, tutto è superbo: l'occhio poi, quasi perduto in una dolce estasi di amore, vi affascina.

—

SALA AGGIUNTA

Copie Disegni Scultura

Giuseppe Rovani disse che le *Tre Arti*, cioè l'arte della parola, la plastica e la tonica, come le Grazie si tengono indissolubilmente avvinte. In ordine, io credo, a questo concetto, il signor Giovanni Grosoli volle apporre alla copia dal Piazzetta — *S. Francesco da Paola* — una lunga dedica. Lieto di aver trovato il perchè della iscrizione dirò brevemente del quadro che, a parlar franco, mi sembra duretto e a tinte di legno. Aggiungo poi che quel labbro corallo-fuoco, stona, per riguardo alla logica, col colore cadaverico del viso. Il sangue che corre per tutto il corpo, se si mostra rosso vivo sulle labbra deve necessariamente tingere di roseo il resto della cute.

Per legge di compensazione è straricca di toni vivacissimi fra loro cozzanti, la copia che sta presso a quella del Grosoli, voglio dire il *San Pietro* del signor Francesco Scutellari. Posso sbagliare, ma mi pare che questi giovani, i quali d'altra parte mostrano amore all'arte, scelgano modelli poco degni di essere riprodotti nella loro totalità. Secondo il parer mio devesi copiare l'antico in quelle parti solo che veramente lo meritano, mentre è necessario tener ben fisso in mente che l'arte cammina sempre e trae il soffio dell'esistenza dall'ambiente in cui vive.

—

Cari uccelletti! Io non so sia vera
La dolce fede della madre mia
Che il vostro canto chiuda una preghiera:

Ma certo è sacro; e certo ha una parola,
Che ancor rammenta al mondo che le oblia
Le forti gioie di chi in alto vola!

È lei, signorina Giglioli, che mi fa citare a proposito queste terzine del Rizzi — Brava contessina, *gli uccellini a guardia del nido*, che ella ha dipinti sullo specchio, sono una cosa graziosissima.

Di chi è quella *copia del ritratto di Virginia Lebrun?* È trattata con disinvoltura, le carni sono pastose, la sciarpa di velo è riuscita trasparente, meglio che il resto dell'acconciatura a sommo il capo. È quello che si dice, una buona copia — Chi ne è autore? Non è un autore, è una autrice, quella stessa che ha esposto uno *Schizzo di vecchia all'acquerello*, da cui traspare vero intuito artistico. Come si chiama? È giovane, ha diciotto anni, sta a Roma — Ma insomma chi è? Mi costringete a dirlo e lo dico. È la signorina Enrica Mucciarelli, figlia di mia sorella Eleonora, *alias*, mia nipote. Siete contento, adesso? — Lo so, Victor Hugo ha scritto: *quand la chose est, dites le mot*, ma nella mia qualità di signor zio, capirete.....

I miei rallegramenti alla signorina Luisa Cirelli, una fra le migliori nostre disegnatrici. Noto nei *lavori a lapis e sfumino*, una accuratezza di tratto ed una pastosità non comuni. Nell'*acquerello*, copia dal quadro — *La giustizia* — del grande Urbinate, la testa del primo putto, a sinistra di chi guarda, è un gioiello addirittura. Rinnovo i rallegramenti e passo ad accennare di volo — Bella la *Testa di frate* della signorina Margherita Malagò: riguardo all'età giovanissima, buoni assai i *disegni* di Depestel Mario: assomigliante, a quanto mi dicono, il *ritratto della Signora Zanardi*, lavoro a lapis della signorina Giulia Davia.

—

Luigi Legnani, l'autore della statua — La suonatrice di gironda — che attualmente alla Esposizione di Milano, incontra il favore dei visitatori tutti, ha esposto *due busti in gesso*, modellati egregiamente a sistema moderno. Della somiglianza non posso giudicare, ma ne ho sentito dir bene. Del Legnani c'è anche un *bozzetto per monumento sepolcrale* Se ho ben capito, il concetto è questo: l'angelo custode della tomba. Ma per quanto si può intendere dal *bozzetto*, la posa e la fisonomia dell'angelo, hanno un'aria di spavento piuttosto che di veglia proteggitrice. Butto là questa osservazione, ripetendo che posso non avere intuita l'idea.

—

Che roba è quell' *intaglio in carta nera* del signor Pivanti Luigi? Quella si chiama arte? A me sembra nulla più nulla meno che un perditempo di cattivo gusto.

—

Alcuni egregi giovani del Collegio-Seminario di Ferrara, hanno esposto *disegni* degni di lode. Parlando di lavori di giovani non debbo dimenticare gli *ornati* di quelli delle Scuole Serali.

—

Ruit hora e m'affretto al fine.

Un bravo di cuore al signor Arrigo Sani per la sua copia dall'Asthon — *Un alpe sul Grimsel*, — ben riuscita in varî luoghi specie nel masso a sinistra del quadro.

Per finir bene dico di Longanesi.

Questo egregio giovane si mostra lavoratore instancabile, tanta è la copia de' suoi lavori. I ritratti a sfumino sono rassomigliantissimi tranne quello del Droghetti che è adulato, adulato, e poi ancora, adulato. E dire che il mio amico cavaliere pretende che lui è proprio quello là! Potenza dell'illusione!

Graziosissima quella testa di donna acconciata col velo, squisito per leggerezza e verità di pieghe: osserverò solo che il velo scendendo dalla testa sul petto scoperto quasi a formare un *décolleté carré*, rende, al mio occhio, il collo un po' lungo.

Due *vecchiette*, una ad olio, l'altra a lapis e sfumino, attirano a buon dritto la ammirazione generale, che aumenta sempre più di fronte agli *Schizzi* a penna ed a lapis. Chi sa concepire a quel modo e lavora con tanto intelletto d'amore, *non può fallire a glorioso porto.*

—

Dovrei ancora parlarvi di due quadretti del Tambellini, di un motivo del Ciardi, di due buoni lavori del Calvi, ma il timore di allungare soverchiamente questa specie di catalogo, mi ferma la penna. In ogni modo, prima di chiudere, è dovere io rivolga un'umile parola d'elogio alla commissione ordinatrice delle due sale, e ricordi l'opera intelligente ed amorosa del Presidente della Società, conte Giuseppe Giglioli, il quale ha regalato i diplomi coi quali si debbono incoraggiare i giovani espositori.

Mi perdonino artisti e lettori se nell'accingermi a questa rassegna non ricordai l'Oraziano: *quid valeant humeri*, e se ora soltanto, io che ho in mente tanti versi, mi sovvengo di questi del Carducci:

Nè dalle forze mie spero soccorso
Picciole forze a così largo volo.

G. AGNELLI.

L'ON. SELLA
e le Associazioni Costituzionali

Il *Risorgimento* pubblica la seguente deliberazione dell'Associazione costituzionale di Torino:

L'Associazione costituzionale torinese, riunita in assemblea generale il 6 giugno 1881, ventesimo anniversario della morte di Camillo Cavour;

Ricevuta comunicazione della risposta dell'on. Quintino Sella all'indirizzo inviatogli e della circolare dell'Associazione costituzionale centrale;

Convinta che per condizioni critiche del nostro paese, dell'Europa in generale e dei partiti politici all'interno, è più che mai essenziale ed urgente di dare al governo la maggiore energia e forza riunendo in esso e intorno ad esso il più possibile degli ingegni e delle influenze ragguardevoli, facendo appello a tutti i partiti ossequenti allo Statuto nazionale, senza badare a divisioni o dissensi passati;

Mentre tributa un riverente omaggio alla memoria del grande statista;

Fa voti che l'azione governativa sia ritratta ai savi criteri coi quali Camillo Cavour seppe con meritata fortuna dirigere la politica interna ed estera dello Stato, adempiendosi così a vantaggio e decoro della patria i nobili propositi espressi nei due documenti sopra menzionati; ed invita la presidenza a trasmettere la presente deliberazione all'on. Sella e a tutte le Associazioni costituzionali del regno.

—

Non meno importante è il seguente ordine del giorno votato all'unanimità dalla Costituzionale di Milano.

« L'Associazione Costituzionale di Milano, coerente al voto replicatamente espresso, che nell'allargamento della base parlamentare e nel sincero accordo degli uomini, che, pur avendo appartenuto finora a differenti partiti, hanno comunanza di idee, di principii fondamentali e di criterii di governo, riposi il segreto di quella forte, autorevole, e saggiamente ordinata amministrazione, che è nell'animo e nel desiderio di quanti vogliono il bene dell'Italia;

« Coerente al voto, che anche più di recente manifestava nella sua adunanza del 18 maggio ultimo scorso, incoraggiando l'on. Sella nella intrapresa opera di conciliazione dei partiti all'infuori delle antiche divisioni e augurandosi che con tali intendimenti riuscisse a formare una amministrazione autorevole all'interno, rispettata all'estero e tale da poter prontamente attuare le riforme politiche e finanziarie reclamate dai bisogni del paese.

« Preso atto della lettera colla quale l'on. Sella rispondeva agli auguri ed agli incoraggiamenti indirizzatigli da parecchie Associazioni costituzionali del Regno;

« Preso atto della circolare 30 maggio spirato della Associazione Costituzionale centrale;

« Fa voti perchè l'opera perseverante, a cui si è accinto l'on. Sella, di riunire in un grande partito quanti concordano nelle idee della libertà e di vero progresso e nei principii diretti alla incolumità delle nostre istituzioni, ad una savia e ben ordinata amministrazione e al ristabilimento del nostro credito all'estero, possa raggiungere il nobile ed ambito intento.

« E nutre fiducia che a raggiungere codesto intento efficacemente concorreranno le Associazioni Costituzionali del Regno, fedeli ai loro principi ed animate a quello spirito di larga conciliazione, che il bene del paese reclama. »

Quest' ordine del giorno fu accettato con queste parole dal presidente on. Visconti Venosta: —

Ho il debito di dichiararvi, o signori, che il Consiglio accetta l'ordine del giorno e lo raccomanda ai vostri voti.

Lo accetta perchè esso esprime chiaramente la nostra approvazione al concetto che ispirò all'on. Sella un tentativo di conciliazione per unire quegli uomini che divisi da quistioni omai risolute, o da cause e da circostanze diverse potevano però consentire nei principii essenziali di una buona politica estera e d'una buona politica interna; — esso esprime la nostra fiducia che l'on. Sella vorrà persistere nel suo tentativo; — esso esprime il nostro desiderio, desiderio, leale, desiderio patriottico, di un accordo fra gli elementi affini di alcuni fra i partiti in cui si dividono il Parlamento e il paese per togliere l'Italia dalle presenti difficoltà e darle maggior fiducia in un sicuro avvenire.

Nel tempo stesso, il Consiglio accetta l'ordine del giorno perchè esso significa non meno chiaramente, in presenza di un Ministero il quale non ci dà alcuna speranza di un miglioramento nelle nostre condizioni politiche, il proposito dell'Associazione Costituzionale di perseverare nel compito da essa finora adempiuto nella vita politica del paese, per la difesa di quei principii in nome dei quali essa ha sempre combattuto un indirizzo di Governo che non è ancora mutato, di quei principii che non hanno nulla di esclusivo e di angusto, ma nei quali noi ravvisiamo le guarentigie dell'ordine e della sicurezza per le istituzioni nazionali e le guarentigie di una politica francamente liberale e progressiva.

Notizie Italiane

ROMA 9 — L'emendamento-Ercole che rinvia lo scrutinio di lista ad un altro progetto porta 66 firme di Sinistra e del Centro.

Un emendamento-Cavallotti accorda l'elettorato agli italiani non regnicoli, senza decreto reale, dopo un anno di residenza, ovvero per la partecipazione ad una campagna nazionale.

La Destra intera accetta l'emendamento-Ercole; il Ministero si mostra esitante.

Il movimento dei prefetti è rinviato a dopo la proroga della Camera.

La Commissione per l'abolizione del corso forzoso adunatasi, elesse a vice-presidente l'on. senatore Lampertico, spettando la presidenza al ministro Magliani, che presentò un regolamento.

Domenica la Commissione si riadunerà.

— Ieri sera, ebbe luogo un principio d'incendio al teatro Corea. Il fuoco si sviluppò nell'ultima galleria. Successe un panico straordinario. Malgrado lo scompiglio e la fuga generale, non accadde nessuna disgrazia

di persone. Il fuoco fu spento facilmente dai pompieri. Due tavole furono completamente bruciate. Si dubita che l' incendio sia stato appiccato dolosamente.

GENOVA 9 — L' Associazione Costituzionale Ligure, nella numerosa assemblea di questa sera, approvò entusiasticamente un indirizzo all' on. Sella, aderendo unanime al patriottico concetto della ricostituzione dei partiti.

Chinazzi, Segretario.

PALERMO — Il barone d' Erlanger fece rimettere al prefetto di Palermo, nell' occasione dell' apertura al pubblico servizio della linea Trapani-Palermo, lire 3000, al prefetto di Trapani lire 2000 ed al sindaco di Marsala lire 1000 per essere distribuite ai poveri delle tre città.

PADOVA 10. — Il *Giornale di Padova* narra un caso dolorosissimo avvenuto ieri l' altro in quella città.

Un ragazzetto, correndo in riva al Bacchiglione, vi cadde dentro. Un soldato d' artiglieria, d' anni 23, si getta tosto nell' acqua per salvarlo. Entrambi restarono sommersi, per avere incontrata una corrente impetuosa.

L' artigliere aveva nome Antonio Ferrero; il ragazzino era la sola speranza della madre, che pochi giorni prima aveva perduta una figlia di 18 anni!

NAPOLI 9 — Un vento impetuosissimo che ha durato tutta la notte ha impedito il varo del *Flavio Gioia* a Castellamare. I lavori dello scalo non sono punto danneggiati. Nessun legno della squadra è arrivato. Si crede che il varo sia rimandato a domenica.

Notizie Estere

FRANCIA — Annunciasi la morte di mons. Segur canonico di S. Denis, capo degli ultramontani intransigenti.

L' *Intransigeant*, malgrado le smentite, sostiene che Jessie Helfmann fu strangolata.

Il Comitato Nizzardo per l' erezione della statua a Garibaldi decise di sospendere la sottoscrizione.

I fondi raccolti saranno depositati al municipio; il progetto verrà ripreso più tardi.

— Si ha da Parigi, 10:

La votazione pel Senato ha destato una immensa impressione.

La *Rèpubblique francaise*, organo di Gambetta, presagisce che la lotta nelle future elezioni si farà col programma di decidere il conflitto fra le due Camere.

« Il trionfo dei partigiani della scrutinio di lista segnerà allora la fine del Senato.

« La coalizione vincitrice ieri, ha forse le sue radici fuori del recinto del Senato »

La *Rèpubblique* suggerisce quindi agli amici una condotta simile a quella del 16 maggio.

AUS. UNG. — Tutti i giornali viennesi e tedeschi dedicano lunghi articoli alla memoria del gen. Uchatius.

Non c'è più alcun dubbio — e lo stesso *Fremdenblatt* lo confessa in un primo articolo, che lo scoraggiamento sia stato il motivo che abbia spinto il generale al triste passo.

Ecco come stanno le cose: le delegazioni avevano accordato un credito perchè si cominciassero all'arsenale di Vienna e sotto la direzione del gen. Uchatius, gli esperimenti per la fusione di cannoni da costa del suo sistema.

Il 15 e 18 maggio ed il primo giugno ebbero luogo gli esperimenti con cannoni Uchatius da 15 cent. e questi non diedero il risultato voluto, non potendo sopportare l'espansione della carica a polvere.

Siccome le coste non si potevano lasciare senza cannoni, questi furono ordinati alla casa Krupp, continuando però a dare mezzi e tempo di continuare i suoi esperimenti per fondere un cannone da 28 centimetri.

Però l' insuccesso con cannoni più piccoli apprere all' estinto inventore che il suo amalgama non si adattava per cannoni di tali dimensioni e di tale forza proiettiva.

Sebbene il ministero della guerra lo incoraggiasse a continuare nei suoi esperimenti, egli comprendendo che sarebbero stati infruttuosi, per amor proprio troppo spinto, pose fine ai suoi giorni.

GERMANIA — La salute del principe di Bismark si è aggravata. Egli non era prima obbligato al letto, ora lo è da vari giorni. Tuttavia la malattia non gli impedisce di occuparsi degli affari più gravi dello Stato

Cronaca e fatti diversi

Mostra permanente di belle arti. — La Presidenza ci comunica che dal signor Alessandro Cavalieri vennero acquistati i seguenti lavori: *Primavera*, *Estate*, *Autunno*, *Inverno*. — Fantasie di Tavolozza del signor Cenzo Lolli di Torino.

Se non erriamo, questo è il solo acquisto fatto alla mostra a tutt'oggi.

Noi speriamo però che esso servirà d'esempio e di *memento* a tanti altri, e che la lodevole iniziativa dei Cavalieri, troverà numerosi imitatori

Segretari senza esame. — Un regio decreto in data 21 aprile p. p., modificando l'articolo 18 del regolamento 8 giugno 1865, stabilisce l'idoneità all'ufficio di segretario comunale degli impiegati di prima categoria dell'amministrazione centrale e provinciale dipendente dal Ministero dell'interno, senza bisogno d' esame.

Quosque tandem? — Lo straordinario abbassamento di temperatura in seguito al tempaccio degli scorsi giorni perdura ancora. La grandine ha visitato ieri e ier l'altro molti Comuni della nostra provincia arrecando non lievi danni.

Corte d'Assise. — Ieri terminavasi la discussione; questa mane vi saranno le repliche e quindi verrà pronunciato il verdetto contro i sei accusati di furto di grano con ricettazione dolosa.

[illegible] e corse di cavalli a Milano. — Le corse di cavalli sono riescite splendide. Eravi molta folla; gran lusso e molti equipaggi.

Nella prima corsa dei cavalli italiani vinse il premio di L. 4000 *Gennariello* del conte Gastone de Larderel.

Nella seconda corsa *(Gentlemen riders)* vinse la *poule* di L. 200 e di un oggetto d' arte del valore di L. 1500 *Lady Hurriet*, montata dal sig. Rodolfo Pugi.

Nella terza corsa vinsero il gran premio della città di Milano di Lire 10,000 *Sensation* della Società torinese delle corse, e *King of the Gipsies* di Henry Morgan.

Nella quarta corsa, della Regina (con stepi), vinse il premio di L. 1000 e di un oggetto d' arte, dato da S. M. la Regina, *Fracassa*, di Rodolfo Pugi.

Nella quinta corsa (con ostacoli) vinse il premio di L. 4000 *Evermore*, di sir James.

Nella quarta corsa è caduto il luogotenente Bozzi, ma non fecesi alcun male.

Il foglio degli annunzi legali del 10 Giugno conteneva:

— Venne dichiarato aperto il fallimento di Bolognesi Pietro, pizzicagnolo, di Ferrara.

— Accettazione con beneficio d'inventario dell'eredità Giulia Gualandra, da parte di Don Antonio Azzi Parroco suburbano di San Luca.

Al Montagnone. — Domani alle 6 pomer. Achille Bargossi, detto l' *uomo locomotiva* darà il promesso spettacolo di corsa sul pubblico passeggio del Montagnone.

Egli percorrerà sedici giri che misurano metri 11580 in meno di 56 minuti. Egli avrà a competitori Boldini Luigi detto *Sasset*, d' anni 21 e Barbieri Felice, d'anni 28 — Un concerto musicale rallegrerà il pubblico che crediamo vorrà accorrere numeroso a divertirsi e ad ammirare la valentia e la forza prodigiosa del Bargossi.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera riposo.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 Giugno 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Piva Bianca di Alessandro, d'anni 2 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 2.

9 Giugno

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Roda Primo, intagliatore, celibe, con Pizzi Giuseppina, attendente alle cure domestiche, nubile.
MORTI — Zanini avv. Carlo fu Giuseppe, d'anni 86, possidente, vedovo — Fabbri Antonio fu Giuseppe, d'anni 75, ricoverato, coniugato — Dossani Giovanni fu Giovanni, d'anni 9.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

10 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10°, 9 C
Alt. med. mm 757 73	» mass.ª 18, 0 »
Al liv. del mare 759.76	» media 14, 2 »
Umidità media: 63°, 9	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, temporale, pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 4. 9.

11 Giugno — Temp. minima 9° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Giugno ore 12 min. 2 sec. 43.
12 » » 12 » 2 » 55.

Temporale del giorno 10 *Giugno* 1881

Principio a ore 10 ant. minuti 42
Fine a ore 12 » 26 p.
Direzione del temporale da NE a N
Direzione del vento NE debole
Pioggia dirotta — Grandine

NOTE

Tuoni frequenti ed intensi verso la fine del temporale, deboli sul principio. Qualche lampo diffuso. Alle 11, 17 ant. comincia la pioggia minuta che poi si cambia in grossa e dirotta, durando tale per breve tempo. La pioggia continua ordinaria dopo la fine del temporale.

Ferrara 11 Giugno 1881.

L' Incaricato
Maccanti Giuseppe

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi 9. — *Senato* — Millaud e Dauphin parlano in favore dello scrutinio di lista. Yurin a Waddington parlano contro. Il ministero dichiara di astenersi. Decidesi con 148 voti contro 114 di non passare alla discussione degli articoli.

La votazione ebbe luogo a scrutinio segreto.

Camera dei deputati. Farre presenta una domanda di credito suppletorio di 14 milioni per la spedizione di Tunisia.

Roma 10. — *Cork* 9. — Vi è stata una sommossa seria. La polizia fece parecchie cariche; vi furono molti feriti

Londra 9. — *Camera dei comuni* — Harcourt dichiara che le notizie sull'agitazione d'Irlanda sono assai esagerate.

Approvasi, malgrado un discorso di Dilke, con 77 voti contro 49, una mozione di Monk che deplora il carattere protezionista delle tariffe francesi, dichiarando che nessun trattato di commercio fra la Francia e l'Inghilterra è soddisfacente se non tende a sviluppare le relazioni dei due paesi con una nuova riduzione di tariffe.

Parigi 10. — La *Républbique Française* parlando del voto del controllo dello scrutinio di lista al Senato confessa la sua disfatta e dichiara che i rapporti fra le due assemblee stanno per diventare assai tesi, soggiunge che le elezioni generali, precedute da viva agitazione, saranno contro al Senato e riusciranno favorevoli allo scrutinio di lista.

La *Répubblique* conchiude; non siamo scoraggiati; rientriamo nella nostra libera azione e ne useremo.

I giornali moderati dicono che la questione viene rinviata al corpo elettorale, che è il suo giudice naturale.

I giornali intransigenti monarchici dicono che il voto del Senato indica la fine della dittatura Gambetta.

Corre voce che Constans, Cazot e Farre si dimetteranno. Parlasi pure della dimissione di Gambetta presidente della Camera.

Tunisi 10. — Roustan consegnò al bey le lettere che lo nominano ministro residente a Tunisi.

Il bey firmò il decreto che incarica Roustan di tutti i rapporti fra il governo tunisino e i rappresentanti esteri a Tunisi.

Liverpool 10. — Stamane si è scoperto un complotto per far saltare il palazzo del municipio mediante polvere da cannone. Una porta fu danneggiata. Vennero arrestati due individui armati di rivoltelle.

Roma 10. — I giornali dicono che la Commissione per la riforma elettorale riunitasi oggi sotto la presidenza dell'on. Correnti, fissò d'accordo col ministero, come limite della capacità, la seconda elementare.

Parigi 10. — Non confermasi che alcuni ministri vogliano dimettersi in seguito al voto del Senato di ieri.

La *France* ed altri giornali credono si camerà presto l'agitazione cagionata nella questione dello scrutinio di lista, riguardo alla quale il paese mostrasi indifferente.

Roma 10 — CAMERA DEI DEPUTATI

Riprendendosi la discussione su la riforma elettorale. Chimirri prosegue il suo discorso interrotto ieri e dimostra come il criterio scolastico proposto nella nuova legge raffrontato a quella dell' antica presenti seri inconvenienti. Nella legge del 1877 l'istruzione obbligatoria è estesa anche alle donne, e se essa deve essere base al diritto elettorale per gli uomini, perchè non dovrà esserlo le donne?

Il ministro esclude le donne, ed a ragione, perchè sente essere necessaria qualche cosa maggiore che l'istruzione obbligatoria per meritare il diritto elettorale.

Se questo per altro si riconosce per le donne si deve riconoscere egualmente per gli uomini. Del resto il criterio dell' istruzione obbligatoria si riduce a saper leggere e scrivere, e allora val meglio accettare la proposta Crispi pel suffragio universale.

Crispi dice che il sistema elettorale che egli propone consiste in questi principii: elettori tutti i cittadini di 21 anno che sappiano leggere e scrivere; scrutinio di lista indennità ai deputati; esclusione intiera di chiunque goda uno stipendio sul bilancio dello Stato.

Svolge altri argomenti per dimostrare la necessità del suffragio universale, e conchiude dicendo: Oggi le monarchie non possono più reggere come quando regnavano per *diritto divino* I tempi sono mutati; se esse oggimai vogliono sostenersi, devono vivere col popolo e pel popolo ed è necessario a tal effetto che nella Camera sieno rappresentate tutte le classi sociali.

Zanardelli dice che quantunque non gli spetti più il debito di relatore, troppi oratori discorsero della relazione stesa da lui per potere rimanersene in silenzio. Risponde quindi agli appunti mossi contro la relazione da Minghetti, da Di Rudinì e da Chimirri. Constata poi che nessuno si è opposto alla diminuzione dell' età richiesta nell' elettore e che le obbiezioni sono sorte sulla capacità e sul censo. Esamina ad una ad una le varie opinioni espresse nella Camera. Il suffragio universale è stato patrocinato da molti competenti oratori delle due parti della Camera in nome della sovranità nazionale, ma osserva che la sovranità popolare non deve essere assoluta più che non vuolsi sia la sovranità monarchica. Adunque bisogna vi sia un metodo di applicare il suffragio universale, e non reca meraviglia se tanto diversi sono quelli proposti dai varii oratori, dacchè si diversi sono anche nei differenti paesi dove vige il suffragio universale.

Rammenta le conseguenze che il suffragio universale incondizionato recò in alcune nazioni, e desidera non si ripetano fra noi. Chiede e ottiene di rimandare il seguito della discussione a domani.